ESTERO

LETTERE RUSSE

Ancora il panslavismo in Russia.

Pietroburgo, 19 settembre.

(SARMATO DI CIRIÈ) — Dissi già altra volta che il vecchio partito panslavista, forte dell'appoggio governativo, è il solo atto a guidare i destini della Russia, e che l'unica via di scampo che resti ad Alessandro III sia precisamente il mettersi alla testa di questo partito, legione compatta e davanti la quale devono ecclissarsi liberali e nihilisti, che non formano che due minoranze insignificanti.

Più lento ne' suoi movimenti, più governabile e composto di elementi meno turbolenti e meno avventurosi degli altri, il partito panslavista offre al Governo il vantaggio di appoggiarsi sopra elementi popolarissimi, eminentemente monarchici e passionatamente nazionali.

Volle fortuna che lo tsar attuale — educato da professori slavofili — fin dai primi giorni del suo regno manifestasse per questo grande e potente partito una predilezione che servirà senza dubbio a salvare il pericolante trono dei Romanoff-Gottarp, e fino a tanto ch'egli si manterrà fedele al partito fondato da Tchafarik — per quanti siano stati e possano essere gli errori commessi dai suoi ministri — potrà sfidare le collere nihiliste e l'ostilità dello straniero.

In precedenti telegrammi vi dissi delle grandi manifestazioni che gli slavofili preparavano a Mosca per il giorno dell'incoronazione dello tsar. Orbene, lo tsar è a quest'ora nella *Città Santa* ed il telegrafo stasera mi annuncia che il ricevimento fu entusiastico, che la città è parata a festa, che immensa è la quantità delle domande per essere ammessi a salutare il *Padre* nel vecchio Kremlin.

Invano finora lo tsar aveva cercato di evitare le acclamazioni degli Slavi; dovrà per amore o per forza seguire la via che gli viene indicata da cento milioni d'uomini.

Dalle foreste siberiache alle rive adriatiche va manifestandosi un grande movimento delle razze di cui si compone la gran famiglia slava; famiglia che va sempre più acquistando la coscienza della sua forza, famiglia che vuole vivere, che vuole agire.

Unita in un sol pensiero — mentre le razze latina e germanica sono divise — ella non abbisogna che d'un capo che sia ad un tempo il rappresentante della sua fede religiosa, delle sue aspirazioni, delle sue simpatie e dei suoi odii. Orbene, lo *tsar bianco* è di fatto il conduttore di queste legioni. Se egli accetterà il posto pericoloso ma glorioso a cui viene destinato, l'immensa maggioranza degli Slavi di Russia, d'Austria, di Turchia e di Germania lo seguiranno ovunque; se invece rifiuterà, la caduta dei Romanoff è cosa certa.

* * *

Le manifestazioni patriottiche di questa giovane razza si succedono sia da parte dei popoli che da parte dei principi, e indicano al Governo da qual parte lo chiami il destino.

A Praga, a Belgrado, a Sofia, a Cettigno i sentimenti della fratellanza slava si affermano con sempre crescente intensità.

Ieri tutti piansero sulle tombe di Dostoïowsky e di Skoboleff, oggi tutti accorrono festanti incontro al valoroso principe del Montenegro che viene ovunque accolto al suono dell'inno nazionale montenegrino, frammisto al celebre canto: *Dio protegge lo tsar*. E non credete sia questo entusiasmo fittizio, chè è proprio di quello schietto, di quello che faceva battere i petti durante l'eroica nostra epopea del 1859-60!

Nikita viene a visitare lo tsar e stringe seco lui una alleanza offensiva e difensiva; la Bulgaria dà in mani russe il suo esercito, ed il principe Alessandro I manda in dono allo tsar un gruppo allegorico in oro massiccio rappresentante la Russia che protegge colla sua spada la giovine Bulgaria — gruppo che si ammira ancor ora in un negozio della prospettiva Nowsky a due passi dal ponte di Kazan — la Serbia rifiuta di legarsi al carro dell'Austria e sta riempiendo gli arsenali e riorganizzando l'esercito, la Boemia si agita, lo tsar abolisce i privilegi della vecchia nobiltà tedesca di Curlandia, ed un recente decreto ordina l'impiego della sola lingua russa per quanto concerne l'amministrazione ed il reclutamento militare in Estonia, Livonia e Curlandia.

Per ultimo, un *ukase* non meno caratteristico è quello con cui Alessandro III concede i titoli di nobiltà ereditari alla famiglia di certo Ferapontoff, commerciante di Mosca. Le considerazioni dell'*ukase* dicono che lo tsar vuole ricompensare i servigi resi dai Ferapontoff « nel commercio librario, » mentre tutti sanno che nel librajo di Mosca lo tsar volle premiare l'ardente slavofilo, e dare uno schiaffo morale a certa nobiltà della capitale che lo disdegna.

Con queste misure ardite, ma popolari, si direbbe che lo tsar abbia voluto guadagnare il tempo perduto, e comprendendo finalmente gli errori commessi da lui e dai suoi ministri, cerchi appoggiarsi seriamente sulle masse e sull'esercito.

* * *

Rinchiusa a lungo entro le mura di Gatschina, la Corte ritornò quest'estate a Peterhoff e lo tsar non cessò dal mostrarsi all'esercito ed alla marina.

Ultimamente il capo dello Stato — imbarcato sul *yacht* imperiale *Derjawa* — visse in mezzo alle squadre del contrammiraglio Schmidt e dell'ammiraglio Pilkine che eseguivano esercitazioni di combattimento nella rada di Transund. Il posto mi manca per parlarvi ora di queste manovre navali e specialmente degli attacchi diretti dalle navi torpediniere che offrirono — a detta di persone competenti — un grande assieme ed attestarono i progressi fatti dalla marina russa.

Qualche giorno prima lo tsar era ad Itschora in mezzo ai soldati del genio che eseguirono diverse operazioni d'assedio sulla montagna che domina Peterhoff, all'ovest del campo di Krasnoje-Selò ed al nord del funebre castello di Robcha. A quanto se ne dice, queste manovre furono molto interessanti e le truppe vi presero parte con grande ardore.

Disgraziatamente però, poco mancò queste esercitazioni non finissero con una sciagura. Un ponte in legno, costrutto dai pontonieri, si ruppe appena era passato lo tsar (vedi mio telegramma del 4 corr.) cagionando danni ad alcune persone del seguito.

Subito i giornali d'Europa vi ricamarono sopra un bravo attentato nihilista, mentre invece trattasi di un accidente involontario. Però, nelle circostanze attuali, l'accidente d'Itschora produsse una cattiva impressione e la stampa venne invitata a parlarne il meno possibile.

Insomma, riassumendo, marinai e soldati accolsero ovunque lo tsar con calorose ovazioni, mentre dal canto suo lo tsar non mancò di parlare molto volte, co' suoi vecchi compagni d'armi, della guerra del 1877.

Per coloro che in tutto cose vedono dei *sintomi*, da questi pochi fatti a commentare, ricordando loro che la crisi orientale è arrivata o sta per arrivare al periodo acuto.

LETTERE SPAGNUOLE.

Barcellona, 18 settembre.

LA QUESTIONE D'ANDORRA.

(Esa) — Pare che i due Gabinetti di Parigi e Madrid abbiano finalmente riconosciuto l'importanza degli avvenimenti di Andorra, e di comune accordo si propongano persuadere quegli abitanti a sottoporre ad una revisione la costituzione vigente nel piccolo Stato. Speriamo che i due Governi, lungi dall'imitare le generose e civili intervenzioni dei potenti... alla moda, provvedano degnamente alla pace di quella contrada eliminando le cause che potrebbero nuovamente turbarla.

* * *

POLITICA INTERNA.

Il 24 avrà luogo alla Granja un gran Consiglio di ministri presieduto dal re. Si pretende che tale riunione abbia una grande importanza. Quale? L'intervento di Spagna nelle cose d'Egitto? Il progetto delle grandi navi da mettere in costruzione? Nel primo caso parmi poco o nulla ci sia da preparare; nel secondo non sono io soltanto quello che suppone essere stato il chiasso fatto per la famosa sottoscrizione un tentativo... diplomatico dell'attuale Gabinetto per mostrare all'Europa la fiducia che gli accorda il paese proponendosi attuare sotto il suo regime una grande e generosa idea.

Infatti le condizioni dell'erario, delle amministrazioni pubbliche, la coltura del paese sono forse in rapporto di questa grande flotta che si vorrebbe creare per innalzare la Spagna al rango delle altre Potenze di primo ordine? Dove [illegible] gli ufficiali che potrebbero comandarla? Sopporterebbe il paese l'ingente cifra di nuove tasse che occorrerebbero a sostenerla?

Purtroppo l'esperienza ci ha dimostrato e il progresso dei tempi c'insegna che le navi soltanto e i relativi cannoni non costituiscono la forza vera di una nazione!

Si dice con insistenza che l'avvicinamento del Serrano al Sagasta apporterà delle modificazioni ministeriali, affermandosi persino che il signor Navarro Rodrigo assumerebbe il portafoglio dell'interno, il Gonzalez quello di finanza, concedendosi al Camacho un'alta carica nella Casa del re.

Le Cortes, invece del 15, si apriranno il 30 dicembre prossimo.

* * *

LA QUESTIONE D'EGITTO.

Telegrafano da Vienna a un autorevole giornale locale che l'Inghilterra, imitando la condotta della Francia rispetto a Tunisi, e per mettere l'Egitto al sicuro dalle pretese della Turchia e della Russia, stipulerà un accordo col khedive che riconoscerà il protettorato inglese, e inoltre indennizzerà pecuniariamente i diritti del sultano.

Non sono state accolte con molto piacere le notizie delle ultime vittorie inglesi e quindi dell'arresto di Arabi, che godeva qui moltissima simpatia.

* * *

URAGANI E COLERA.

Si hanno a deplorare giornalmente guasti e vittime in seguito ai terribili uragani che si verificano da un capo all'altro della penisola.

Da Manila invece le notizie sono più consolanti. Il morbo decresce sensibilmente e si ha speranza che presto cessi del tutto.

* * *

UNA COMETA.

Stamane nelle piazze e nelle vie principali si vedevano molti gruppi di persone coi nasi in aria facendo strani commenti sulla cometa, apparsa senza preavviso degli astronomi e visibile ad occhio nudo in pieno giorno.

È un fenomeno invero non comune questo di osservare all'ESE. del sole un nucleo brillantissimo somigliante argento in fusione, da cui dipende una lunga e spessa striscia di luce cenerognola.

Lasciando ai competenti nella materia istruirci sul proposito, mi limito riferire ai cortesi lettori che una donnicciuola in Plaza Real con tono serio e dottrinale ha esclamato: *Guerra o epidemia!*

* * *

PICCOLE NOTIZIE.

È stato qui qualche giorno il distinto capitano Paolo Salvi dell'esercito italiano, venutovi per ordine del suo Governo ad esaminare le qualità del cavallo spagnuolo. È stato trattato da queste autorità con speciali riguardi ed ha proseguito per Madrid, per poi recarsi in Andalusia e Galizia.

* * *

Il maestro Obiols, allievo di Mercadante, ha scritto un inno che verrà cantato al teatro Lirico dalla Compagnia italiana in occasione dell'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo. È un gentil pensiero dell'egregio maestro verso quel paese in cui visse parecchi anni.

ITALIA

I nuovi candidati cardinalizi.

Roma, 23 settembre.

(S.) — Lunedì avremo dunque un nuovo concistoro. La parte principale di esso sarà la proclamazione dei due nuovi principi della Chiesa: lo Czacky, nunzio a Parigi, e il Bianchi, nunzio a Madrid.

Lo Czacky qualche anno fa era un giovinotto elegante, ungherese di nascita, che si pavoneggiava per il Corso, frequentava i Circoli aristocratici di Roma e faceva la corte alle belle signore dell'aristocrazia; se la spassava insomma il meglio possibile. Una grave malattia operò sopra di lui lo stesso miracolo operato sopra Ignazio di Lojola. Ma vestendo l'abito sacerdotale l'elegante ungherese non rinunciò del tutto alle abitudini mondane, e per Roma si parlava di più di un'avventura galante di cui egli era il protagonista.

I suoi modi signorili, il suo ingegno naturale fortissimo gli fecero percorrere una rapidissima carriera, e il giovanotto galante diventava in sei o sette anni monsignore e nunzio apostolico a Parigi.

A Parigi la sua presa di possesso della qualità di nunzio apostolico diede luogo ad uno scandalo immenso. Nipote della principessa Odescalchi, egli conviveva con essa; e fu la principessa Odescalchi che al primo ricevimento ufficiale dato dallo Czacky faceva gli onori di casa. Non si era mai vista una cosa simile, che gli onori di casa di un nunzio apostolico fossero fatti da una persona in gonnella! Al Vaticano lo scandalo fu enorme; per quanto l'*Osservatore Romano* tentasse di sincerarla, la cosa divenne notissima, e dal Vaticano partì un solennissimo rabuffo al neo-nunzio.

Ora lo fanno cardinale; ha presso a poco una quarantina d'anni, ed è afflitto da una malattia di petto che si dice incurabile. Si vocifera pure che la sua assunzione alla porpora cardinalizia sia più che altro un pretesto per allontanarlo dalla nunziatura di Parigi, ove serviva poco utilmente alla causa del Vaticano.

L'altro *porporando* è monsignor Bianchi, nunzio a Madrid; anche lui è molto giovine, e, a confessione stessa degli uomini del Vaticano, è di valore molto discutibile.

Appartiene ad una borghese e ricca famiglia di Roma: proprietaria di quella palazzina Bianchi che sorgeva dietro al Pantheon, e la cui espropriazione diè luogo a tanti litigi e a tante spese.

LA COLLOCAZIONE DEL Monumento nazionale al Gran Re.

Roma, 22 settembre.

(SABAZIO) — Si minaccia una nuova profanazione.

In seno alla Commissione per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele, radunatasi qui a Roma negli scorsi giorni, l'on. Depretis sostenne con molto calore la necessità di collocare il monumento al Re Galantuomo sulla piazza del Campidoglio, ov'è adesso la statua equestre di Marco Aurelio.

Per l'amore dell'arte spero che la Commissione non accoglierà il parere dell'on. Depretis. Il togliere la famosa statua di Marco Aurelio, l'unica statua equestre in bronzo trasmessaci dall'antichità, dalla piazza Capitolina, ov'essa, per le giuste proporzioni della sua base, per la sua mole, per tutto, si trova proprio a suo posto, sarebbe un [illegible] errore. La piazza del Campidoglio, non grande, non comporta la collocazione nel mezzo di essa di un monumento a proporzioni grandiose quale non potrebbe a meno di essere un monumento che deve costare [illegible] milioni. Lasciamo Marco Aurelio a suo posto, lasciamo la vecchia statua del filosofo imperatore nel centro della piazza ideata da Michelangelo, e collochiamo il monumento al primo Re d'Italia là nel luogo designato dal plebiscito degli artisti, sulla piazza di Termini, fra la Roma vecchia e la Roma nuova, su quella povera piazza di Termini che da tanti anni aspetta di essere sistemata quale si conviene ad una piazza fronteggiante la stazione di una capitale.

CARTOLINE CUNEESI.

Cuneo, 23 settembre.

AUDACE GRASSAZIONE.

(ALPINO) — Verso le sette e mezzo di ieri sera avvenne un'audace grassazione sulla strada nazionale di Nizza da Cuneo a Borgo San Dalmazzo, a poca distanza dalla Caserma delle guardie doganali. Un giovane armato di lungo coltellaccio assalì il cav. avv. Fabbre, membro della Deputazione provinciale e consigliere comunale, e con minaccia di morte derubavalo del portafogli. Lo stesso giovine pochi minuti dopo sulla stessa strada presso San Rocco assaliva e derubava il cav. Savi, consigliere di prefettura. Le circostanze speciali di luogo e di tempo, essendo la via percorsa continuamente da carrettieri, aumentano lo stupore e lo spavento per simile misfatto.

* * *

SOCCORSO AGLI INONDATI.

La Giunta di Cuneo iniziò nel suo seno una sottoscrizione privata e votò poi lire mille di soccorso alle vittime dell'inondazione del Veneto. Il sindaco con caloroso manifesto invita la cittadinanza a concorrere nella nobile gara di beneficenza.

DAL PIEMONTE

Alessandria. — *Tramvie sospese.*

A cominciare dal giorno 22 anche sulla linea Alessandria-Sale è cessato l'esercizio della tranvia a vapore. Esso è sostituito da quello degli *omnibus*, regolato da apposito orario.

In attesa di nuovi accordi, il Municipio alessandrino ha frattanto deliberato di sospendere i mandati di pagamento alla nuova Società belga, assuntrice delle tranvie alessandrine, riservandosi il diritto di revocarle la concessione qualora la necessità lo richiegga. La nuova Società ha messo a disposizione un milione per riparazioni ed acquisto di materiale.

Pare che nella linea Alessandria-San Salvatore si dovrà fare una deviazione per Valmadonna onde evitare la rampa di Castelletto.

Si prevede che la riapertura delle tranvie non avrà luogo sino alla primavera prossima.

San Paolo della Valle (Villanova). — *Feste.*

La scorsa domenica e il successivo lunedì (17 e 18 corr.) il nostro comunello darà in [illegible] feste per concorso dei signori villeggianti del luogo e per quelli convenuti da Chieri.

Ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari, rallegrata dalla brava banda del paese; quindi il giuoco del tiro al pallone ed alla sera dei due giorni grandi feste da ballo campestre, cui presero parte gentili signore e signorine e valorosi giovinotti. Le danze del lunedì si [illegible] fino a buona parte del mattino.

Neive. — *La vendemmia.*

Le pioggie straordinarie che cagionarono così tremendi danni in molti luoghi, minacciando pure i raccolti di queste colline, fortunatamente desistettero soltanto timori eccitati avanti. Ciò anzi, fatta cessare quella siccità che già impediva alle uve il crescere e maturare felicemente, ora da tre giorni interamente cessate, lasciando splendere un sole benefico, assicurano le vendemmie che si annunziano coi più favorevoli auspici.

Il raccolto dei *dolcetti* è già a buon punto; ora si porrà mano a terminare di far seccare le melighe, mentre si compie la vendemmia dei *moscati* e delle altre uve bianche; per quindi far quella degli *nebbioli*, delle *barbere* e dei *nebbioli*, in quelli luoghi ottimi come quelli di Barolo, e molto abbondanti in quest'anno; ed è certo che i vini, nelle attuali condizioni, riusciranno eccellenti.

Per le elezioni

In questa parte del giornale, come abbiamo già annunziato, accogliamo tutte le notizie e le voci che correranno riguardo al movimento elettorale.

Per adesso ci limitiamo ad una pura e semplice cronaca locale — e preghiamo i nostri amici e corrispondenti perchè, informandocene, tengano pure in questi limiti le loro notizie.

Quindi per ora nè approviamo, nè discutiamo.

Quest'altro compito lo adempiremo quando i Comitati locali e le maggioranze liberali avranno fatto le loro scelte e proposte le candidature.

Elezioni e Ministero.

Roma, 22 settembre.

(SABAZIO). — In tre Consigli plenari il Ministero ha esaurito gli argomenti più importanti della politica, e, massimo fra tutti, quello delle elezioni generali.

Or tutto è combinato. Elezioni il 29 ottobre e ballottaggi il 5 novembre; richiedendosi soltanto l'ottavo degli elettori iscritti per riuscire eletti a primo scrutinio, si prevede che i ballottaggi saranno assai pochi.

Nessuna relazione ministeriale precederà il decreto di chiusura e di scioglimento della Camera. Il programma del Governo lo annuncerà Depretis nel discorso che terrà, come il solito, a Stradella: qualche altro ministro parlerà per conto suo, limitandosi però a cose della propria amministrazione, onde evitare i commenti e le disparate interpretazioni a cui potrebbero dare luogo vari discorsi politici. Mettete che anche Zanardelli, che anche Berti, che anche Baccarini pronunciassero dei discorsi politici, quanto sarebbe facile lo scoprire che Depretis ha detto in un modo e che Zanardelli ha detto in un altro, che le idee espresse da Berti non equivalgono precisamente a quelle espresse da Baccarini, e le chiacchiere di dissensi interni nel Ministero risorgerebbero più insistenti che mai.

E siccome ciò alla vigilia delle elezioni generali potrebbe ingenerare confusione, e portare anche danno al Governo, perciò si è detto: un solo discorso politico, che serva per tutti.

* * *

Mancini è partito ieri per Capodimonte; egli, dopo le fatiche di questi giorni, ha bisogno assoluto di un po' di riposo.

Baccarini ritornerà ai primi della settimana. E Depretis quando partirà?

A chi va a trovarlo a casa sua, ove egli passa la massima parte del giorno seduto sul letto, in mezzo ad un fascio di carte, di telegrammi, di lettere prefettizie, di professioni di fede dei nuovi candidati, egli, scuotendo la lunga, ispida barba, risponde che non lo sa.

Chi dice che non partirà che ai primi di ottobre, e chi invece assicura che la sua partenza è imminente. Ad ogni modo, è certo che il discorso di Stradella si farà circa ai 4 di ottobre, pochi giorni dopo la pubblicazione del decreto di scioglimento.

Qualche giornale ha annunciato che il Depretis, invitato dal Mancini, si sarebbe recato a passare qualche giorno a Capodimonte prima di andare a Stradella.

L'on. Mancini ha veramente fatto vive premure non solo al Depretis, ma anche ai colleghi Berti e Zanardelli perchè si rechino a passare qualche giorno a Napoli. Egli crede che la presenza, e magari anche la parola autorevole dei suoi colleghi possa valere a districare un po' la matassa elettorale, che a Napoli, in mezzo a tanta lotta di interessi opposti, in mezzo a tanto arruffio di uomini e di cose, fra l'arrabattarsi dei nicoterini, sandonatisti e lazzarini, si presenta intricatissima.

Il Depretis ricevette pure vive istanze di andare a Torino; ed egli andrà a Napoli e andrà a Torino, per uno o due giorni, prima delle elezioni; fors'anche parlerà nell'uno e nell'altro sito; ma il vero discorso-programma, il verbo, il sillabo non sarà altro che quello di Stradella.

* * *

In Vaticano si è in grande fermento.

Le imminenti elezioni generali hanno diviso in due il partito clericale: quelli che vorrebbero continuare nel vecchio programma *Nè elettori nè eletti*; altri invece vorrebbero si scendesse in lizza armati di tutto punto. A questa politica battagliera accenna l'opuscolo *Il Vaticano e le elezioni politiche*, pubblicatosi l'altro giorno, proprio nell'anniversario di Porta Pia. Ora si aspetta nuovamente la parola del Papa che venga a chiarire le sue idee un po' più di quello che non abbia fatto nel sibillino discorso tenuto la settimana scorsa ai pochi e poveri pellegrini italiani.

Da Napoli.

Il lavorio per le elezioni.

Napoli, 20 settembre.

(S.) — La lotta sorda è cominciata dopo gli attacchi palesi del *meeting* di San Carlo e della riunione dei 34 deputati.

È probabile l'accordo tra alcuni di Sinistra e conservatori, poichè della trasformazione proposta dal Bonghi non se ne vuol sapere. Ma da dove andrà l'accordo?

Pel momento tutto è sospeso, [illegible] la crisi municipale. I liberali sono in minoranza nella Giunta e vogliono per lo meno la metà dei seggi. Pendono trattative perchè taluni conservatori ne [illegible] e lascino il posto ai liberali; ma non si è ancora venuti a conclusioni e non si può prevedere quando e come si arriverà ad intendersi.

Certamente un'amministrazione municipale concorde potrebbe esercitare una influenza decisiva sui risultati futuri dell'urna.

Un'altra scissura potrebbe essere provocata da certe idee piovute da Roma. Il Lovito è qui spesso e pare predichi l'esclusione di tutti gli attuali deputati, perchè o dissidenti o destri. Vorrebbe tutti sinistri e tutti ministeriali. Dove li trova?

Alessandria.

L'*Osservatore* conferma che l'on. Spantigati ha definitivamente rinunciato la candidatura del Collegio di Alessandria.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 67.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

CAPITOLO OTTAVO.

Gli stagni d'Auteuil.

(Seguito)

Il pesante veicolo s'era mosso e correva nella direzione di Passy. Nel punto in cui svoltava, il visconte potè vedere dallo sportello che il suo *groom*, invece d'affrettarsi a risalire in *cabriolet*, chiacchierava tranquillamente col portiere della casa Monsignac, e decise di metterlo alla porta quella sera stessa.

Quelle disobbedienze e quelle maniere di comportarsi cominciavano a stancarlo ed inquietarlo, e si pentiva di non averlo licenziato prima.

— Come vi ho detto, — riprese il capitano — ho recato con me due paia di spade, che sono eccellenti e adattatissime alla vostra mano. Se i russi ne hanno anch'essi, noi chiederemo di adoperare le nostre. Hanno di già avuto la scelta delle armi e son loro che han voluto la spada. Ora tocca a noi.

— Purchè io mi batta, — mormorò Sartilly — le condizioni del duello mi sono indifferenti.

— Avete torto, mio caro, — disse Chateaubrun con quel tono sentenzioso d'uno che crede fare autorità in materia di duello, — avete torto di non cercare di prendere i vostri vantaggi. So che tirate benissimo, ma tutti questi stranieri hanno un metodo molto bizzarro che può divenir pericoloso se non si batte molto serrato ed io vi raccomando di farbene attenzione alle finte di quel Dohna. Se ha insistito tanto sopra uno scontro immediato bisogna che sia ben sicuro di colpirvi, e io non so perchè, ma non lo credo coraggioso quel brutto muso giallo.

— Io non lo conosco, — aggiunse il signor Bréhal, — ma se somiglia ai suoi testimoni non mi sorprenderei punto di vederlo tentare un colpo sleale. Che figure particolari hanno questi due pretesi ufficiali russi!

— Infatti — disse Chateaubrun — chi è mai questo Dohna? L'hanno ricevuto al circolo al principio dell'inverno come membro temporario, ed hanno fatto male, perchè l'ambasciata non lo conosce affatto ed io non so che cosa faccia a Parigi.

— Ma, e questa missione che lo costringe a partire questa sera?

— Oh! vi sono missioni di più sorta, e quella del nostro Dohna può esser di quelle che non si vogliono confessare. Ma e voi, Sartilly, lo conoscevate prima della vostra discussione dell'altra sera?

— Pochissimo. Non l'ho mai visto altrove che al Club, e in tutto non gli avrò parlato tre volte.

— Allora quella lite è molto strana, e sarei quasi tentato a credere che il moscovita ha avuto qualche motivo diplomatico per attaccar briga con voi. Cospirate forse per l'indipendenza della Polonia?

— Sapete bene che io non m'impiccio di politica, — disse Sartilly con una leggiera impazienza; — ed ora mi sembra troppo tardi per risalire alle cause d'un duello che avrà luogo fra un quarto d'ora, giacchè eccoci alla porta d'Auteuil.

Il capitano capì che il visconte aveva le sue ragioni per evitare una spiegazione e non insistette più oltre.

Il *fiacre* giunse al bosco di Boulogne e si diresse verso il luogo del ritrovo, che a quell'epoca non somigliava affatto a quello ch'è divenuto ora. Un sentiero molto stretto e ingombro di rovi conduceva ad un fosso melmoso, che non meritava neppure il nome di stagno. L'acqua ferma e verdognola spariva sotto i giunchi ed alti cespugli attorniavano da ogni lato una specie di piattaforma fra il bosco ed il pantano. Il viale praticabile alle vetture si fermava ad un cento passi da quella macchia. Perciò Sartilly ed i suoi testimoni discesero, e, messo piede a terra, il capitano chiese al visconte se non avesse da fargli qualche raccomandazione particolare.

— Nessuna, — rispose Sartilly.

Poi pensò meglio, e, cavato un taccuino, scrisse qualche parola col lapis, strappò la pagina e la pose nel volume ch'egli non aveva mai abbandonato, con grande meraviglia dei suoi testimoni.

— In caso di disgrazia — disse a Chateaubrun — vi prego di rimettere voi stesso questo libro alla signorina Giovanna di Monsignac che io devo sposare fra un mese.

— Potete star certo che ciò sarà fatto, — rispose il capitano; — ma volete forse portare questo volume sul terreno? Sarebbe una cosa originale.

— Basta che lo ritrovi dopo il duello; lo lascio sui cuscini della vettura, ma promettete di non dimenticarvelo se mai m'incogliesse disgrazia. Vi giuro che non è un capriccio, — aggiunse, vedendo errare un sorriso sulle labbra del capitano; — nulla m'è più importante che questo libro venga rimesso alla signorina Monsignac.

Chateaubrun, fattosi nuovamente grave, gli strinse la mano e promise seriamente di obbedire.

— Sembra che noi siamo i primi — disse Bréhal tirando fuori dalla vettura le due paia di spade.

— Non aspetteremo molto, — rispose il capitano: — ascoltate un momento.

Un rumore di ruote e scoppi di frusta giungevano ben distinti dal lato d'Auteuil e ben presto apparve in fondo al viale un *fiacre* seguito da una vettura da viaggio tirata da quattro cavalli, i cui postiglioni duravano fatica a moderarne l'ardore per non oltrepassare il modesto veicolo che li precedeva.

— Via, — disse ridendo il capitano, — Dohna vuol seguire il suo programma sino alla fine e noi avremo un duello per posta. Giacchè ha tanta furia, non gli fate aspettare tanto uno di quei colpi di seconda che sapete dar così bene.

Il visconte fece un cenno col capo come per dire: « Se non vi riesco, sarà colpa mia. » E si diressero verso gli stagni.

Bréhal e Chateaubrun portavano ciascuno un paio di spade e quando furono per entrare nella macchia il capitano fece osservare a Sartilly il gruppo dei tre russi che s'avanzavano nel viale. Erano le due e faceva un tempo magnifico.

Un duello agli stagni d'Auteuil, in pieno giorno, sarebbe ora assolutamente impossibile, ma allora quella parte del bosco era molto deserta e, d'inverno sovratutto, non v'era da temere d'incontrar dei passeggieri. In quanto alle guardie del bosco, che avrebbero potuto sopraggiungere, quelle si mostravano facilmente compiacenti e più d'una aveva trovato una sorgente di lucro sulle diverse conseguenze del combattimento. In caso di ferite, esse offrivano i loro servizi, spesso la loro casa, e s'incaricavano anche d'ammannire il desinare che poneva fine agli affari meno serii.

Il luogo era dunque scelto perfettamente ed il terreno pareva essere stato preparato a bella posta. Lo spazio libero fra lo stagno e la boscaglia era grande abbastanza; la terra dura da permettere di menare gli affondi senza pericolo di sdrucciolare; finalmente gli alberi vicini erano abbastanza alti da parare il sole, i cui raggi molto vivi, malgrado la stagione, avrebbero potuto dar noia ai combattenti.

I due gruppi avversi giunsero quasi nel medesimo tempo sulla spianata. Il signor Dohna era in abito da viaggio e pareva turbato. I saluti furono cortesi ma freddi, molto più freddi di quel che non s'usi in uno scontro fra gente dello stesso rango, ed i testimoni cominciarono subito le trattative preliminari.

Con gran sorpresa del capitano, i russi, che avevano portato un sol paio di spade, non si opposero alla scelta delle armi. Si convenne di stare alla sorte, la quale favorì Sartilly.

Durante quei brevi preparativi il visconte osservava il suo avversario colla coda dell'occhio. Parevagli che Dohna fosse più pallido del solito e che guardasse all'intorno con una certa inquietudine; ma non ebbe tempo a spingere più oltre le osservazioni, perchè i suoi due testimoni vennero a parlargli.

— È convenuto — disse il capitano — che vi batterete colle mie spade, quelle più pesanti e che credo si adattino meglio alla vostra mano. Seguiterete fin che uno di voi due sia posto fuori di combattimento.

— Benissimo, — disse Sartilly che si sentiva nelle migliori condizioni in cui un uomo possa trovarsi per un duello, cioè ben disposto di corpo e calmo di spirito.

I tre russi conferivano insieme, stretti a capannello, e Chateaubrun faceva all'amico le ultime raccomandazioni.

— Quel cosacco ha due gambe enormi, — diceva piano; — è il caso di far molti salti indietro per stancarlo. E sopratutto, non falsa vergogna; saltare indietro non è fuggire.

— Siate tranquillo [illegible] questo momento ho troppa [illegible] vivere per non fare attenzione.

(Continua)

Mondovì.

21 settembre.

(V. V.) — Siamo informati che il comm. [illegible] Garelli si presenta candidato alle prossime elezioni generali.

Oviglio.

Si [illegible] che all'on. Ercole fu offerta la candidatura di un importante collegio delle Marche. Tuttavia l'on. Ercole ha dichiarato non voler lasciare i suoi elettori di Oviglio.

Reati e pene

Capelli finti.

So che parlando dello *chignon* tocco una parte delicata attinente alle donne. Non se l'abbiano a male le lettrici, perchè

Io parlo per ver dire,
Non per odio d'altrui nè per disprezzo,

di quell'ornamento capelluto, inventato dalla moda onde offrire ad esse un ripostiglio sicuro per le lettere amorose.

Sia o no per ciò o per altro, la moglie di un bettoliere in Parigi voleva uno *chignon* a tutti i costi, e tormentava continuamente il marito perchè glielo comprasse.

— Sentimi, cara, — diceva lui, — credi tu che ti vorrò più bene d'adesso quando avrai un chilo di più sulla testa, ed io 60 lire di meno nella borsa? Io sì dato non ci [illegible].

— Con trenta lire si può comprare, — rispondeva lei, — m'incarico io di trovarlo per quel prezzo.

Ed il marito, da filosofo, nelle ore di solitudine, sospirando esclamava: — Anche i capelli la mia moglie saranno finti! Non bastavano i denti? Non bastavano i denti? Non bastava il petto? Non bastava il neo? Essa mi costerà trenta lire ancora, e mi sarà... più cara!

***

Pure il pover'uomo finì per rassegnarsi e venne a patti con un certo Paleron, il quale offriva in vendita i capelli della moglie buon'anima, per il valore di 32 lire, che erano già state bevute da lui in tanto vino.

Il bettoliere, ritenendo quel credito inesigibile, accettò l'offerta, e la di lui moglie ne fu lietissima. Ma Paleron continuò a bevere a credito, rinviando sempre la consegna dei capelli da un giorno all'altro. E la ragione era semplicissima: egli non aveva mai avuto moglie, nè con capelli nè senza capelli.

Bisognava dunque procurarseli in qualche modo.

Un giorno mentre lavorava da falegname in una casa d'attorno ad un mobile, vide due treccie che gli parvero del colore dei capelli della moglie dell'oste, e le portò via.

***

Alla sera quando andò all'osteria tirò di sotto all'abito quelle due code di 60 centimetri di lunghezza di dentro della *Lanterna* (giornale), e consegnò a madama l'ostessa, e si allontanò.

Essa scappò subito dal parrucchiere perchè glielo riducesse a *chignon*. Ivi apprese che quelle code non erano di capelli, bensì di seta finissima, una imitazione qualsiasi, del valore tutt'al più di un paio di lire.

Madama ritornò dal marito come una furia, ed egli, per calmarla un poco, andò a denunziare il fatto al commissario di polizia.

Fece denunzia anche la famiglia dove erano state rubate le treccie, e Paleron venne arrestato e portato, giorni sono, davanti al tribunale.

All'udienza disse che mentre lavorava in una famiglia inciampicò in una cosa che lo fece cadere, la raccolse, vide che erano treccie finte, pensò che qualche donna di buon senso di quella casa aveva rinunziato a portarle, ed egli, considerandole come *res nullius* le aveva raccolte e poi vendute al bettoliere credendole veramente di capelli.

***

Il Tribunale, convintosi della reità di Paleron, lo condannò a quattro mesi di carcere ed a 50 lire d'ammenda.

— Condannarmi per quella porcheria di un *chignon!* — disse tutto indignato l'imputato, uscendo dalla sala d'udienza.

Giù le mani!

Il signor Remberger, commesso viaggiatore d'una casa di Germania, in un suo viaggio in Francia si trovò per caso in uno scompartimento del convoglio con una signora rispettabilissima.

Quando il treno entrò in un *tunnel* e si trovarono al buio, Remberger si permise un eccesso di galanteria abbracciando la signora, la quale lo respinse con uno schiaffo bene indirizzato.

Il Tribunale di Limoges condannò quel galante a 48 giorni di carcere.

Tous-Baas.

Corte d'Assise di Napoli.

Giorni sono ebbe luogo il processo per un omicidio avvenuto in Calvizzano il 25 marzo 1880.

Giuseppe Gaala, venuto ad alterco con Riccardo Bradaglia, mise mano alla rivoltella.

Giuseppe Pavolone, amico d'entrambi, s'interpose e cercò di strappare quell'arma dalle mani del Gaala; ma nella lotta la rivoltella sparò e Pavolone rimase ferito, e tre giorni dopo morì.

Il Gaala fu condannato a dieci anni di custodia.

Inondazioni

Soccorsi per gli inondati.

Il plebiscito della carità per i nostri fratelli del Lombardo-Veneto si va facendo sempre più imponente.

La somma delle sottoscrizioni ingrossa di giorno in giorno, di ora in ora; cresce pure con essa la collezione degli oggetti che tanti cuori pietosi inviano nelle sale del Municipio per essere destinati a vestire, a coprire, a sfamare tanti poveri derelitti.

È consolante nella sua ineffabile tristezza lo spettacolo di tutti quegli oggetti raccolti là nelle sale, che rappresentano la pietà di cento famiglie cui la voce dell'altrui sventura non è arrivata invano!

***

I benemeriti membri del Comitato dei soccorsi, sparpagliati per tutti gli angoli della città, armati dei loro grossi registri, vanno sollecitando aiuto a botteghe e conoscenti; dando essi primi l'esempio dell'abnegazione, chi può rifiutare loro la propria offerta per modesta e umile che sia? Date l'obolo! Date anche pochi centesimi, un paio di calzoni disusati, una camicia anche sfilata. Ogni piccolo soccorso di un grande numero di soccorrenti è un grande soccorso.

***

E le sventure a riparare sono pur grandi, immense. Lettere e telegrammi ce ne avvertono giorno per giorno e non ci esagerano, no, chè tutti, anche i più abitualmente scettici, concludono tutti col dirci: «...E i calcoli fatti sono ancora inferiori al vero! » Il Ministero, come si è detto, calcola da per se solo un danno di cento milioni di lire. Ma chi può calcolare finora tutte le altre private rovine e forse le più terribili, perchè appunto sfuggono ad ogni esatto apprezzamento?!... Il racconto delle catastrofi toccate alla città di Verona ha svegliato la pietà di ciascuno ed in nome di essa si sono chiamati i soccorsi.

Ma le sventure della città di Verona sono ben lungi dall'essere le sole! Quasi tutto l'Agro veronese implora pietà. E Legnago, e le campagne Bresciane, e quelle di Mantova? E Padova e Vicenza? Dappertutto chiamano soccorsi.

***

E Torino seguiterà a mandarne, essa che ha oggidì la legittima soddisfazione d'aver prima iniziata la gara della beneficenza fra le città d'Italia, essa che mai, per quante sventure vi siano state a soccorrere, si è dichiarata stanca.

Lo sapevamo bene quando facevamo appello ai nostri concittadini; questi appelli sono frequenti; ma il cuore dei Torinesi non conta le volte che fa del bene.

A conferma di quello che annunziammo ieri ci scrivono da Milano:

« Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia in una delle sue ultime sedute autorizzava la Direzione dell'Esercizio delle ferrovie stesse ad accordare, pel trasporto delle persone e degli oggetti di salvataggio e di soccorso per le sventurate regioni inondate, tutte le facilitazioni in altri casi consimili già precedentemente accordate; più quelle altre facilitazioni maggiori che la eccezionalità degli attuali infortuni giustificassero. »

Benissimo, benissimo!

Le spedizioni sono cominciate. Oltre le trasmissioni di denari ieri furono pure inviati circa mille capi di vestiario, di copertura e di calzatura.

Al Comitato furono aggregate stamane le signore Gabetti Costanza — Contessa Ceva-Altemps — Ferri Ludovica — Luisa Frescot — P. Meille — Vedova Albani-Garelo.

Il Comitato torinese ha pure aggregato fra i suoi membri l'avv. Attilio Brunialti, da Vicenza, professore alla nostra R. Università.

Parecchi ingegneri e sanitari della nostra città hanno offerto di recarsi a loro spese sul teatro del disastro a prestare quei soccorsi che l'arte loro può fornire.

Bravi i generosi!

Rinnoviamo l'annunzio che al Distretto militare si ricevono obiazioni in danaro dai signori ufficiali di riserva, di complemento, di milizia mobile e territoriale.

Dai paesi inondati.

Verona, 22 settembre.

(V. B.) — Il sole. Ecco la prima notizia che mi viene alla penna, perchè, dopo tanto ruinoso turbine di acque, è quella che più consola, che più slarga il cuore. Ieri sono arrivato col sole; verso sera riprese a piovigginare, e stamane acqua a orcioli. Nel momento in cui vi scrivo — alle 10 antimeridiane, — e lo preciso perchè non è escluso il dubbio che di qui a un paio d'ore il cielo non si rannuvoli da capo, — il sole splende inneggiato in un cielo per buona parte azzurro.

Dopo tanto buio, sia lodato davvero questo po' di luce!

***

La prima impressione che ho provato, smontando, ieri sera, col sole, alla stazione di Porta Nuova, non fu sì triste e dolorosa come temevo.

Il cielo quasi completamente sereno, i benedetti raggi di sole pareva che avessero ridonato una vita nuova a questa mia povera città. Alla stazione erano numerosi molti viaggiatori e veronesi anelanti di rivedere i loro cari; c'erano molte carrozze e molta gente; lungo il corso Vittorio Emanuele, in piazza Bra, in Via Nuova, la gente andava e veniva quasi come nei giorni di passeggio, con sui volti un'espressione che pareva quasi allegra, di quella contentezza che si prova quando si è scampati da un pericolo mortale. Il piacere è cessazione di dolore. Solo più tardi si sentirono le dolorose conseguenze di così immane disastro.

***

Tanto sul numero dei morti quanto sul numero delle case crollate, finora le versioni sono varie e non c'è verso di cavarne un costrutto al mondo.

Ciascuno dice la sua e tutti non concludono nulla. Nè le Autorità, dalla loro parte, hanno potuto ancora constatare e precisare tutti quanti i danni recati alle case, specie a quelle costeggianti il fiume, prodotti dall'impeto e dalle scavazioni e filtrazioni sotterranee dell'acqua e dal terremoto.

Perchè — come se l'inondazione non bastasse — s'aggiunse, a maggior rovina di Verona, anche quest'altro flagello!

Nessuno certo l'avrà potuto, in tanto panico, constatare coi sismografi, ma questo è certo che la notte della terribile domenica, 17, ci fu commovimento della terra. Anche intorno al terremoto mi hanno dato notizie varie; ma che pur troppo all'ira del cielo si sia congiunta quella della terra lo avvertono in ogni modo le molte case che, senza essere state mai tocche dall'acqua, ora sono screpolate e pericolanti.

***

Se le case cadute sono state molte (e forse altre ne cadranno), quelle pericolanti e semplicemente accasciate sono innumerevoli. In moltissimi punti della città — non solo di Veronetta e della contrada di S. Tommaso, che furono i più orrendamente battuti, ma ancora del bel centro — s'incontrano case grandi, palazzi addirittura, che, a centenari, hanno avuto bisogno dei puntelli: così, per esempio, in via Gran Czara vi sono talune case bellissime puntellate. Case, del resto, che non abbiano ricevuto nessun sfregio credo che non ve ne siano o si possano contare sulle dita. Apposite Commissioni, formate di volonterosi ingegneri, le vanno visitando una per una: e quale ha crepacci nei muri maestri, quale ha abbassate le fondamenta, quale i muri leggermente fuori di piombo. Aggiungete che moltissime, nei momenti del maggior pericolo e del maggior panico, a scopo di praticar comunicazioni, furono guastate dagli stessi abitanti in certe vie, dove l'acqua avea formato torrente, il passaggio alla gente era stato fatto, per lunghi tratti, attraverso i primi e i secondi piani delle abitazioni.

Ora continuano i lavori per sostenere le sue travaglio, per pulire quelle che furono invase dall'acqua. In alcune di esse s'incaricò di far pulizia la stessa corrente, che, entrando per le finestre nelle stanze, faceva vortice e portava fuori i mobili: uno scrigno contenente settemila lire di carte-valori fu rinvenuto sulle rive dell'Adige, a parecchie miglia da Verona.

Alcune strade hanno perduto affatto il loro aspetto primitivo; sembrano altrettanti letti di torrenti. Il selciato fu scavato e sconvolto profondamente; le fondamenta delle case sono scalzate; ghiaia e sabbia formano banchi grandissimi.

È uno spettacolo che, ancora adesso, sotto i raggi del più bel sole, rattrista, spaventa!

***

L'impeto delle correnti e l'altezza dell'acqua in quelle strade devono essere stati irresistibili. Infatti in alcuni siti, malgrado gli sforzi più coraggiosi, fu impossibile recar pane e soccorsi nei giorni della piena massima; e là si patì la fame!

Il gran corso di Porta Pallio è trasformato in letto di torrente: il fiume avea una velocità di parecchi metri al minuto secondo e andava a battere poderosamente contro l'opera sanmicheliana della porta: e vi fu momento in cui il Genio, temendo che l'Adige avesse a fare di quella via un nuovo canale, stette in forse se far saltare quella stupenda opera d'arte colle mine. L'Adige aveva rotto le *Regaste*, aveva fatto gorgo nell'*Adigetto*, e non potendo passare per le bocche sotterranee, si riversava urlando, slanciando, scalzando per il corso di Porta Pallio; le case lungo questa via ebbero l'acqua fino ai secondi piani.

***

La descrizione di questa strada vi dia l'aspetto di tante e tante altre.

Dei ponti, quelli delle Navi, della Pietra di Castelvecchio e il ponte *Garibaldi* sono in buono stato; del ponte Nuovo — un'opera idraulica giudicata invincibile — non rimane più che un arco; del ponte *Aleardi*, nuovissimo, non rimane traccia — alla lettera; il ponte dell'*Acqua morta* è pericolante così che vi è interdetto il passaggio.

Il ponte della ferrovia — costrutto sotto il dominio austriaco, colla spesa di parecchi milioni — non è, come dicevano i telegrammi, pericolante: non vi passano su i treni solo perchè nelle sue vicinanze è guasta la strada.

***

Ma la lettera mi vien ora soverchiamente lunga, e mi conviene rimandare ad altra le numerose note che spesseggiano nel mio taccuino. Però non posso terminare senza dirvi qualche cosa della visita tanto più gradita quanto più improvvisa fattaci dal Re.

S. M., accompagnato dal duca d'Aosta, reduce dal campo delle grandi manovre, è venuto a visitare questo campo di sventura. Ve ne ho già telegrafato.

Erano alla stazione, ad attendere il Re, il ministro Baccarini, venuto da Legnago, ch'è sott'acqua, il sindaco, il prefetto, i generali Pianell, Bonelli e Gualta, i deputati Pullè e Tarolla, il procuratore del Re e altre autorità civili e militari.

Il Re ha voluto essere minutamente informato d'ogni cosa. Egli ha visitato tutti i punti danneggiati: Castel Vecchio, San Sebastiano, Ponte Navi, S. Vitale, Acqua Morta e Ponte Nuovo. Al Ponte Nuovo — dico al sito dov'era il Ponte Nuovo! — si fermò più a lungo. La gente era trattenuta indietro dai bersaglieri. Il Re andò fin su quella parte dell'arco che è rimasta aderente alla testata del ponte e mandò uno sguardo lungo le due rive del fiume. Lo spettacolo che si presenta da questa parte è miserando, fa stringere il cuore; le case di Binastrova, alla sinistra del fiume, sono crollate quasi tutte.

Re Umberto era vivamente commosso.

La popolazione è stata soddisfatta di questa visita, manifestazione evidente dell'affetto che lega Re e popolo. Sulle cantonate venivano affissi cartelli recanti la scritta: *Viva il Re! Viva l'esercito!*

***

Viva l'esercito!

Gridiamolo tutti a coro. Nessuna descrizione di giornali, nessun elogio, nessuna penna possono significare l'abnegazione, l'affetto, il coraggio, la carità con cui *tutti i nostri soldati*, dal generale Pianell all'ultimo milite, lavorarono nei giorni del pericolo, per le opere di salvataggio e per l'approvvigionamento dei viveri.

È stata una sequela di eroismi, è stata una epopea.

Io ho inteso di cotali atti di valore che sbalordiscono nello stesso tempo che v'empiono l'animo di ammirazione e vi strappano le lagrime.

Ancor adesso i nostri soldati non hanno terminato di lavorare; li vedi nelle vie limacciose di Veronetta intenti ad aiutare quella povera gente; li vedi a Porta Pallio; a S. Bernardino; alle Regaste di S. Zeno, dappertutto.

Essi sono stati proclamati angeli salvatori. Siano benedetti i soldati d'Italia!

***

Le ultime note.

Il Re è partito intorno al mezzodì, dopo aver fatto una breve sosta in casa del generale Pianell.

Egli è diretto a Rovigo.

***

Il Ministero della guerra ha sospeso la chiamata, per il 3° Corpo d'esercito, dei militi appartenenti alla 1ª categoria delle classi 1854, 1856 dell'arma di cavalleria, alla 2ª categoria delle classi 1858, 1859, 1860, 1861, e alla 1ª categoria della classe 1856 delle armi di artiglieria e genio.

***

Il Municipio, in questi giorni in cui la vita, il commercio della città non hanno ripreso ancora il loro corso regolare, ha aperto due venditori pubblici, uno alla Gran Guardia Vecchia e l'altro in Mercato Vecchio, dove si distribuisce il pane a prezzo di metà.

***

A proposito di pane non voglio omettere una parola di sincero encomio alla città di Milano, che nei giorni di gran penuria mandò sollecitamente gran quantità di pane d'ottima qualità. Molti signori dissero che si augurerebbero d'aver sempre di quel pane.

Onore al Municipio di Milano!

***

Dalla provincia continuano a giungere notizie desolanti. Le rotte dell'Adige, che minacciano la nostra città, buttano l'acqua nel basso Agro veronese. Non s'hanno a deplorare vittime umane, ma la campagna è sommersa. In alcuni punti il fiume ha scavato dei veri canali rovinando le terre nelle loro viscere, coprendole di sabbia e di ghiaia; in altri si distese più dolcemente — se si può, in questo caso, adoperare il francesismo — superando il granoturco di tre metri.

***

Ho inteso dire che a Cassano, sul lago di Garda, senza che l'acqua vi avesse a vedere, è crollato un mulino a causa del terremoto...

Insomma, desolazioni!

***

Ora poi che le conseguenze di tanto immane disastro principiano a farsi sentire negli incagli dei nostri commerci, è sorta la questione della remora delle cambiali. Ma siccome a concedere codesta remora non sarebbe competente altri che il Parlamento con legge apposita, il Governo rispose al presidente della nostra Camera di commercio di non poter concederla.

Se vi saranno creditori così disumani dal portare i loro diritti dinanzi ai tribunali, questi — è sperabile — sapranno apprezzare il caso della forza maggiore.

***

E quante altre questioni non si presentano ancora! Ma di esse ve ne parlerò, se mi sarà possibile, in una prossima; chè questa minaccia veramente una lunghezza apocalittica.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 24 settembre.

★ Nuove pubblicazioni musicali. — Un nuovo volume è venuto ad arricchire la collezione di quel repertorio verdiano che l'editore Ricordi, di Milano, pubblica in veste così elegante; questo nuovo volume contiene *I Lombardi alla prima crociata*, che batte le scene del teatro da circa quarant'anni.

È inutile parlare della popolarissima opera di Verdi, ma appunto perchè essa è una di quelle entrate nelle sinfonie generali e risuonavi, non pochi avranno caro di aver sul loro piano-forte questo spartito che, ridotto per piano e canto, preceduto dal libretto ed accompagnato dal ritratto di Verdi, l'editore ci presenta in comodissimo formato ed in veste elegante al prezzo di sole L. 8.

— Ho parlato altra volta del metodo di piano-forte che i notissimi editori tedeschi Lebert e Stark hanno pubblicato, e che meriterebbe una buona traduzione onde si popolarizzasse anche in Italia. Questo metodo, fatto coi consigli e sotto la guida dei più eminenti artisti, e, quantunque lavoro non strettamente individuale, commendevole per l'unità di concetto come lo è sopra tutti per lo sviluppo razionale, progressivo dell'insegnamento, e perchè non presenta assolutamente alcuna lacuna in nessuna parte, è stato con opportuno pensiero accompagnato da una appendice, dove stanno raccolti pezzi originali scritti dai più valenti pianisti europei dietro un invito degli editori, che è di per sè un ambito onore.

Nello scarso numero degli italiani ai quali questo onore fu stato fatto, si è trovato il napoletano Costantino Palumbo, artista mio e valente davvero, del quale i concittadini ricorderanno l'elettissimo sentire e le qualità brillanti e solide di virtuoso e di compositore rivelate nei Concerti a Torino.

Ed il Palumbo ha mandato a Lebert e Stark, ed essi hanno pubblicato come parte integrante della raccolta, un preludio e fuga per pianoforte che sono degni della fama dell'egregio maestro napoletano. — Il preludio si svolge a larghe spire con prolungamenti ingegnosi di accordi, di note che conducono a curiose modulazioni; la fuga del tema è condotta da mano alacre, senza esagerazioni di pedanteria, con uno sviluppo sobrio, sopra una specie di *refrain* di carattere militare, stretto in modo assai abile.

— La casa editrice Lucca ha fatto acquisto dell'opera *Vere* del maestro Roeder, lavoro rappresentato con molto successo ad Amburgo l'autunno scorso, e già pubblicato in parte in tedesco, come ho notato in queste colonne.

La miglior prova che la *Vera* non ha avuto un successo meramente del giorno, cioè un accoglimento compiacente e pietoso che non salva dai polverosi archivii, ma che è viva e vitale, sta in ciò che a Dresda nel prossimo carnovale la *Vera* verrà rappresentata nel maggior teatro. Il maestro Roeder, il quale ha scritto di quest'opera parole e musica, ha cambiato affatto il prologo, rendendolo ancor più sicuro teatralmente.

La *Vera* è stata tradotta in italiano dallo Zanardini.

V.

★ Teatro Alfieri. — Ieri sera, spettacolo attraentissimo per la beneficiata dell'attore brillante Luigi Roncoroni. Si rappresentò: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, di Martini, lo scherzo comico nuovissimo *Roncoroneide*, di L. R.; *Le memorie del diavolo*, di Arago, e la nota farsa *La consegna è di russare*, ormai esclusa in tutte le salse ed in tutti i dialetti.

Il Roncoroni, per non far torto alla sua fama di valente ed infaticabile artista, ha preso parte in tutte quattro le produzioni, ottenendo, come si dice, un completo successo di applausi e di chiamate.

Ma v'è di più.

Dopo la *Roncoroneide* un servo di scena presentò al seratante una bellissima corona d'alloro con elegante nastro.

E fin qui non v'è nulla a ridire; quello che non possiamo mandar giù però, si è che il Roncoroni, che ha buon gusto, abbia scelto per la sua beneficiata quello scherzo comico semi-piemontese: *Roncoroneide*, che è una vera insulsaggine.

Chiudiamo facendo un'elogio alla simpatica sig.ª E. Filiberti ed al signor Carillo i quali secondarono per bene il Roncoroni.

★ La Compagnia Giapponese. — Ieri sera la Compagnia Giapponese dava la sua prima rappresentazione al teatro Vittorio Emanuele chiamando un discreto concorso di pubblico. Non è la prima volta che assistiamo agli esercizi di questa Compagnia, ma non per questo abbiamo meno applaudito alla bravura veramente di alcuni artisti. Fra questi vanno segnalati specialmente gli equilibristi. I giuochi sulle scale, sui pali, sui dadi mobili, sulla fune tesa, sulla grata, ecc., ecc., hanno specialmente incontrato il gusto del pubblico. Bene pure i giuochi di prestigio e gli esercizi di ginnastica.

Gli artisti della Compagnia Giapponese hanno altresì il prestigio di elegante vestiario, e ciò non guasta mai.

CRONACA

Domenica, 24 settembre.

Resoconto della Tombolina a vantaggio della Colonia agricola di Rivoli:

Entrate: Oblazioni di vari benefattori	L.	110
Vendita di biglietti della Tombolina	»	930
Provenii dell'Asta pubblica	»	125
Totale entrate	L.	1165
Spese: Acquisto oggetti per la Tombolina	L.	150
Spese per stampati, biglietti, ecc.	»	135
Tassa governativa	»	25
Totale spese	L.	310

La Direzione della Colonia, nel pubblicare il risultato della Tombolina, reso molto esiguo dal cattivo tempo che impedì il concorso di visitatori all'Esposizione, adempie al gradito dovere di ringraziare S. M. il Re, S. A. R. il Duca di Genova, S. A. R. il Principe di Carignano e gli altri benefattori che mandarono doni, fra i quali fa special menzione del cav. E. Montabone pel dono di 100 vasi di fiori e dodici grandi ritratti.

Tributa poi uno speciale e sincero attestato di riconoscenza al benemerito Comitato esecutivo pel prestato concorso, ed ai signori espositori che fecero doni di piante, frutti, ortaggi sia pel Banco di beneficenza come per l'Istituto.

Fra essi è lieta di segnalare alla pubblica riconoscenza:

Il Comizio agrario di Napoli, il comm. F. De Siervo, il cav. Profeta di Napoli, rappresentanti dell'egregio comm. G. Freije; il Comizio provinciale di Venezia, i conti fratelli Papadopoli, i RR. PP. Armeni Mechitaristi, il sig. A. Malcom di Venezia, rappresentati dal cav. A. G. Giòbner; il conte A. Erizzo Miniscalchi ed il dott. Rossi di Verona, il dott. cav. Bertoloni di Bologna, il sig. S. Ambrogio di Milano, il comm. F. Cirio, l'avv. A. Genesy, l'avv. cav. S. Ribert, il dott. C. Roda, il sig. Beltrami, la signora E. Rubaud di Torino.

Il sig. avv. A. Genesy acquistava poi speciale titolo alla riconoscenza della Colonia donando per la incipiente biblioteca ad uso dei suoi allievi cinque copie del suo libro *Elementi di frutticoltura razionale*, che riportava il 1º premio nella scorsa Esposizione orticola, nonchè e alcune copie dei suoi opuscoli sul *Vero indirizzo della frutticoltura* e sulla *Vite piemontese*.

Il portone del teatro Regio. — L'esterno del portone d'accesso al nostro massimo teatro, che era in uno stato deplorevole, verrà rimodernato, almeno se dobbiamo arguire dal ponte che è stato costrutto da alcuni giorni fra la volta dei portici ed il cancello d'entrata.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *assidui*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Profumi non di rose.* — Nel mercato alimentare municipale di via Montebello, fino da tempo, posto in luogo troppo evidente e tenuto con poca pulizia, manda una puzza così insopportabile da infestare tutte le derrate poste in vendita sui banchi di quel mercato.

Si dice che al Municipio esiste un ufficio di igiene; sarebbe bene che i membri di quell'ufficio si recassero a far una visitina a quel mercato.

Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— Vacanza di professore e di guardia campestre (v. 1ª pag.)

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Fattorini pubblici in Torino.* — La direzione dei fattorini pubblici ha trasferito i suoi uffici in via Madama Cristina, n. 2, in locali più ampi e più prossimi al centro della città.

Caduta mortale. — Ieri mattina, alle 9 ant., il garzone muratore Salis Giuseppe, d'anni 17, da Biella, mentre attendeva al lavoro nella casa in costruzione al N. 14 di via San Francesco da Paola, cadde disgraziatamente dall'altezza del 2º piano, riportando tali fratture e ferite che appena giunto all'Ospedale di S. Giovanni spirava.

Disgrazia. — Verso le 10 ant., certa M. Irene, d'anni 86, percorrendo la via Bellezia, sdrucciolò e cadde a terra riportando fratture alla gamba. Una guardia municipale la fece trasportare in vettura all'Ospedale Cottolengo.

Ammalati per la strada. — Ieri sera le guardie municipali, col mezzo di una vettura pubblica, accompagnarono all'Ospedale Cottolengo certo Tessa Luigi, d'anni 51, colto da malore, che, trovato disteso al suolo in piazza Madama Cristina.

Il poveretto essendo ammalato, venne subito accolto nell'ospizio.

Furti campestri. — Le guardie campestri della stazione di Pozzo di Strada sorpresero ieri tre donne a rubare cereali nelle campagne. Fermatele, sequestrarono a ciascuna di esse un sacchetto di granoturco del quale non seppero giustificare la provenienza.

Le tre donne, che si chiamano A. Maria, d'anni 52, F. Libera, d'anni 46, e T. Maria, d'anni 38, ed abitano al Martinetto, vennero denunciate al procuratore del Re.

Visita di ladri. — Stanotte alle 3 i ladri fecero una visita al negozio-bazar del sig. Massaglia Felice, posto nell'angolo delle vie Garibaldi e Stampatori. I bricconi, per riescire nell'intento, passarono per una finestra che probabilmente non fu stata chiusa cogli uncini, e dopo una minuta perquisizione rubarono tanti oggetti di bigiotteria per un valore di L. 400 tra catene di *doublé*, di *alfeni*, tabacchiere in osso, pettini di corno, ciondoli a bussola, collane, ecc.

Contravvenzioni. — Dall'ufficio sanitario vennero accertate contravvenzioni a certe E. E. in via Mazzini e T. F. in via San Maurizio, perchè erano a capo di case clandestine insalubri.

Arresti: 9 per sospetti in genere, 1 per disordini ed ubbriachezza, il che si rifiutarono di declinare le loro generalità agli agenti di P. S. e 3 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 24 settembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Ghiron Leon, segretario privato, con Ghiron Giulia, residenti a Torino.

Ghiron Leon Israele, impiegato, con Ghiron Rosina, residenti a Torino.

Gisola Domenico, carrettiere, con Grisello Maria vedova Marengo, lavandaia, res. a Torino.

Carlino Oreste, commesso orefice, con Bottino Maria Caterina, residenti a Torino.

Fornelli Antonio, tappezziere in stoffe, con Ragaselli Emilia, ricamatrice, res. a Torino.

Ferrando Secondo, parrucchiere, con Tavella Camilla, sarta, residenti a Torino.

Paglieri Ludovico, facchino, con Maresco Maddalena, cuciniera, residenti a Torino.

Camisetti Vittorio, portinaio, con Cerì Colomba, lingeriera, residenti a Torino.

Gavazza Giovanni, falegname, con Conti Rosa, cucitrice, residenti a Torino.

Bella Luigi, operaio in pianoforti, con Rossa Luigia, tessitrice in sete, res. a Torino.

Gianotti Giacomo, boscaiolo, con Latuillo Giuditta, operaia, residenti a Torino.

Bottino Agostino, ebanista, con Comolio Clara, sarta, residenti a Torino.

Rosmagno Andrea, vermicellaio, con Capello Delfina, cucitrice, residenti a Torino.

Rivalta Antonio, cavalleriere, con Bertinatella Maddalena vedova Maloglio, cucitrice, residenti a Torino.

Vergnano Antonio, sellaio, con Nota Virginia, residenti a Torino.

Accastello Giorgio, sarto, con Ragna Teresa, stiratrice, residenti a Torino.

Gontero Giuseppe, falegname, con Calcola Angela, sarta, residenti a Torino.

Brida Carlo, esercente panetteria, con Sacco Cristina, commessa, residenti a Torino.

Negroni Michele Eugenio, meccanico, con Regallo Beatrice, lingeriera, residenti a Torino.

Bollo Giuseppe, meccanico, con Caserio Anna, cucitrice, residenti a Torino.

Masselli Pietro, meccanico, con Rossani Margherita Teresa, operaia in cotoni, residenti a Torino.

Gatuno Gio. Batt., tornitore, con Ughetti Rosa, tessitrice in seta, residenti a Torino.

Troppio Luigi, avvocato, con Gaslya Virginia, residenti a Torino.

Borale Giuseppe, tenditore in gioia, con Ferrero Rosa, sarta, residenti a Torino.

Capocalengo Mauro Domenico, panettiere, con Serafino Domenica, passamantaia, residenti a Torino.

Milone Giacomo, ortolano, con Beltramo Maria, ortolana, residenti a Torino.

Dano Carlo, addetto alle ferrovie, con Frattino Nicolina, ortolana, residenti a Torino.

Votta Antonio, direttore di fabbrica, con Ceresole Giulia, residenti a Torino.

Galvagno Bartolomeo, panettiere, con Marcellino Teresa, ombrellaia, residenti a Torino.

Oddone Edoardo Pietro, commesso negoziante, res. a Torino, con Ambrano Maria Margherita, maestra, res. a San Salvatore Monferrato.

Oneglia Erasmo, impiegato, con Voglino Angela, sarta, residenti a Torino.

Doria Francesco, inserviente municipale, con Quelli Caterina, cuoca, residenti a Torino.

Barbero Bernardo Giuseppe, mugnaio, resid. a Dronero, con Bologna Teresa Caterina, lattaia, res. a Torino.

Bergesio Gio. Battista, macchinista, res. a Torino, con Pagliotti Antonia, res. a Rivarolo.

Garino Alberto, negoziante, res. a Torino, con Regis Lina, res. a Biella.

Mignone Ferdinando, benestante, res. a Torino, con Borbolatti Rosa Virginia, resid. a Saluzzo.

Motta Carlo Giovanni, negoziante, res. a Torino, con Montaldo Agnese, res. a Magge.

Della Valle Giuseppe, [illegible], res. a Torino, con Ghezzi [illegible] Angela [illegible].

Gianotti Pietro, [illegible], res. a Torino, [illegible].

Dabo [illegible].

Pera [illegible].

Nores [illegible].

Bordone Antonio, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Rollinella Paola, res. a Montafia.

La Borsa.

Torino, li 23 settembre.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 16 corrente:

Ammortizzabile	83 50
3 0/0 antico ex-coglie	82 82 1/2
5 0/0 francese	116 40
5 0/0 italiano	89 60

Chiusura ufficiale d'oggi:
82 87 1/2, 81 92 1/2, 116, 89 65.

Risultato della settimana:

Ribasso sull'Ammortizzabile di cent.		52 1/2
Id. sul 3 0/0 vecchio	»	50
Id. sul 5 0/0 francese	»	40
Rialzo sul 5 0/0 italiano	»	25

Le Rendite francesi ebbero in questa settimana un notevole ribasso, il quale, secondo taluni, non interessa menomamente la buona situazione del mercato parigino, e si spiega nel seguente modo.

Quando incominciava la guerra anglo-egiziana, l'Alta Banca francese, prevedendo che potrebbe venirne un certo ribasso alla Borsa, sostenneva i fondi francesi, e particolarmente il 5 0/0 che è il valore prediletto della speculazione, e li sostenne in modo che il suddetto fondo dal 1º luglio ad oggi guadagnava circa 3 punti, e tutto questo per ispirar confidenza al pubblico della Borsa ed impedire un ribasso.

Finita la guerra col trionfo dell'Inghilterra, i sostenitori delle Rendite, non trovando più necessari i loro sforzi per impedire una forte reazione, che non aveva più ragione di prodursi, cessarono di sostenere le Rendite, tanto più che sollecitavano in questo loro ufficio i valori egiziani che, dietro il trionfo delle armi inglesi, si spinsero al rialzo e da qui vennero le realizzazioni che portarono il ribasso dei fondi francesi.

Altri però, non soddisfatti di questa spiegazione, fanno entrare in campo altre ragioni che non mancano di valore. E qui parlano della situazione interna della Francia che non è punto soddisfacente della prossima riapertura delle Camere, mentre nessun accordo fu possibile tra i numerosi partiti che la frazionano, ciò che può dar occasione ad una nuova crisi ministeriale.

Altra causa di malcontento si è l'attuale ministro delle finanze invisa all'Alta Banca e che si fa autore di progetti finanziari sovversivi, come imprestiti, conversioni, ecc. ecc. Forse si esagera in questo punto allo scopo di favorire il ritorno del sig. L. Say, il beniamino dell'Alta Banca; ma intanto tutto concorre a pesare in questa settimana sui fondi francesi, che ebbero anche a sostenere il timore di un aumento di sconto, che fortunatamente finora non venne, ma che è ancora possibile.

La nostra Rendita, che chiudeva sabato scorso a 89 40 per fine corrente, cedeva lunedì a 89 05, saliva a martedì 89 10, il mercoledì 88 82 riprendeva giovedì a 89 34, piegava ancora ieri a 89 15, chiudendo però oggi con un brillante aumento a 89 65.

In realtà la nostra Rendita a Parigi non fece grandi progressi in questo mese, poichè al 1º settembre era a 89 42 1/2. Dopo d'allora si aggiunsero due riporti, che 39 centesimi in totale al massimo, dal che fissiamo 89 72 1/2, mentre che oggi chiudeva invece a 89 65. Sul mese è dunque in perdita di 7 1/2 centesimi. Noi però troveremmo valevoli questo prezzo molto soddisfacente, tanto più dopo l'aumento fatto in agosto, che da 89 05 saliva a 89 20, compresivi, ben inteso, due riporti. Ma vi è qualche cosa che urta i nervi dello speculatore serio, e questo si è il continuo parlare dello straordinario aumento che si aspetta su questo valore.

Il cronista finanziario del giornale *Les Débats*, antico nemico acerrimo della nostra Rendita, che qualificava col nome di 4 34 0/0, e non ne faceva cenno se non quando si trattava di ribasso, ora ne parla giornalmente come se fosse il re dei valori e predice su di esso 5 punti di aumento in poco tempo, senza il resto. Facciamo voti perchè la sua profezia venga esaudita, ma temiamo assai che non incontri degli ostacoli. In questo mese infatti, malgrado quanto esso ne disse, non fece nessun progresso.

Lo stesso *Messager de Paris*, dall'alto della sua importanza, non isdegna d'impiegare di tanto in tanto qualche linea alla nostra Rendita, parlandone come di un valore destinato a più alti prezzi.

Tutto questo però non persuade il pubblico finanziario, il quale non vi si avvicina che con estremo riguardo, sembrando pensare che tutto questo *réclame* è opera del sindacato degli assuntori del prestito onde vedere di liberarsi della soma che loro pesa sul dorso. In questi giorni si parlava anche della formazione di un nuovo sindacato, alla cui testa si troverebbe la Banca di Parigi, e che avrebbe rilevato la parte che spettava ai banchieri di Londra. Ma queste sono voci di Borsa che meritano conferma, tanto più che anche da noi si palesa una sensibile ristrettezza di danaro che va sempre aumentando di giorno in giorno, e non può certo favorire il rialzo della nostra Rendita, per quanto siano in buono stato le nostre finanze, il che sarebbe da dimostrarsi.

Il risultato di tutto questo si è che non si crede troppo in Italia a questo straordinario aumento che deve effettuarsi sulla nostra Rendita, e che si va assai cauti nel seguire i consigli di certi agenti francesi per l'Italia, i quali vorrebbero che si vendesse il 5 0/0 francese e si comperasse dell'italiano, bizzarro arbitraggio che potrebbe finire col dare delle perdite da entrambe le parti.

Mentre a Parigi la nostra Rendita saliva di 25 centesimi nella settimana, da noi si rimaneva all'incirca allo stesso prezzo, poichè saputo le contrattazioni facevano 90 87 1/2 a 90 82 1/2, mentre che oggi in Borsa si parlava di 90 85 a 90 80, però senz'affari attesa il cambio per Francia che sabato scorso era a 101 57 1/2, dopo aver fatto martedì e mercoledì 101 60, oggi scendeva a 101 52 1/2.

I valori seguirono l'esempio della Rendita e non fecero nessun aumento in Italia.

La Banca Nazionale da 2197, 2202 scese a 2195, 2190.

Il Mobiliare invece di 708, 801 si quotava oggi 798, 797.

La Banca di Torino, che si trattava sabato scorso da 720 a 731, dopo essere scesa a 727, 724, sembrava oggi meglio tenuta da 727 a 727 1/2.

L'Unione Bancaria, che si quotava sabato 327 1/2 a 328 1/2, oggi si teneva appena da 327 a 326.

La Banca di Milano da 633, 636, prese di nuovo piegare a 628, 625.

Carteri Italiane senza affari da 400 a 395, Banca Tiberina 284, 283, Banca industria e commercio 124 a 123, Banco Sconto 369 1/2 a 370 1/2, Credito Torinese 390 a 395, Tabacchi 690 a 688, Azioni delle ferrovie Meridionali 460 a 459.

Oggi in Borsa si manifestarono delle velleità di ripresa, che si svilupperanno meglio, direm lunedì prossimo. La cosa è possibile poichè l'Alta Banca vorrebbe finire il mese in aumento, ma sarà un punto difficile da superarsi perchè bisogna lottare col più gran nemico della Borsa: la mancanza di denaro. Ogni giorno che passa ci avvicina al gran momento in cui si vedrà cosa avrà fruttato all'Italia il genio finanziario dell'on. Magliani.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fausano Eusso, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 23 settembre.

Torino	25	46	10	1	19
Bari	63	15	35	67	12
Firenze	40	67	83	47	30
Milano	69	[illegible]	19	54	16
Napoli	15	51	70	33	73
[illegible]	25	31	35	29	69
[illegible]	19	36	61	67	75
[illegible]	[illegible]	[illegible]	05	40	50